



CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE: DECENNALE ALLUVIONE

**PRESIDENTE DELLA REGIONE
AUGUSTO ROLLANDIN**

Autorità, Signore e Signori,

È con grande emozione che prendo oggi la parola per ricordare, dopo dieci anni, un avvenimento che ha segnato profondamente la Valle d'Aosta. L'alluvione del 2000 ha ferito molte famiglie, ha distrutto case, edifici, infrastrutture, vie di comunicazione, strade e ponti, lasciando nell'animo di tutta la comunità e su gran parte del territorio valdostano segni che il tempo ha trasformato, ma che non ha potuto cancellare. E quindi oggi, noi, tutti insieme, ci troviamo a rivivere alcuni di quei drammatici momenti e a ricordare. L'alluvione del 2000 ha rappresentato una sorta di anno zero per la Valle d'Aosta.

Non dimenticare è importante. E' innanzitutto doveroso nei confronti delle persone decedute e di tutta la nostra collettività che, in quei giorni in particolare, ha dimostrato un grande senso civico, una coesione e una solidarietà di straordinario valore.

Tutta la comunità ha collaborato negli interventi di primo soccorso, si è stretta attorno a chi era stato colpito più duramente negli affetti più intimi e ha ritrovato nella solidarietà la forza e il coraggio di sopravvivere e di sperare. I sindaci dei paesi colpiti, i volontari, i tecnici, le imprese, tutti insieme hanno lavorato per ripristinare le strade interrotte e i servizi, pulire dal fango le strade e le case, ricostruire quanto era possibile e riportare una parvenza di normalità, nella vita di tutti i giorni.

Questo decennale ci impone quindi di sottolineare come la società valdostana abbia saputo reagire con forza a quei tragici momenti, con la determinazione e la fierezza che da sempre caratterizza la nostra gente. La solidarietà dei primi momenti si è poi trasformata nella volontà di dotare la nostra regione di strumenti sempre più aggiornati ed efficaci per fronteggiare le emergenze.

Nel corso degli ultimi dieci anni, la difesa dai rischi naturali si è evoluta con lo sviluppo di un sistema di allertamento regionale, con la definizione degli ambiti a diversa pericolosità, con l'imposizione di vincoli di utilizzo del territorio, con l'attuazione di programmi di prevenzione e, da qualche mese, con l'attivazione della Centrale Unica del soccorso, la prima in Italia.

L'autonomia legislativa ed amministrativa della Valle d'Aosta ha anche consentito la regionalizzazione di due importanti componenti del sistema di protezione civile: i vigili del fuoco e la forestale. La regionalizzazione di questi due corpi ha ulteriormente contribuito alla maggiore unità dei soccorsi, creando un intervento sinergico tra tutte le componenti del sistema.

Oggi il nostro intervento in situazioni di crisi è sempre più richiesto e apprezzato, in Italia e nel mondo, non solo per l'efficienza e la professionalità dei nostri operatori, ma anche per la sensibilità e l'umanità con le quali essi operano.

In questi anni la Protezione civile regionale è cresciuta notevolmente, diventando un vero e proprio sistema che coordina tutta una serie di soggetti, dei quali fanno parte professionisti e volontari, che sono operativi sul territorio.

A corollario di questo sistema credo sia inoltre opportuno ricordare il ruolo che ricoprono gli enti locali, che anche per l'alluvione hanno dato, come già ricordato, una grande prova di efficienza, collaborando attivamente, nei mesi e negli anni successivi, alla ricostruzione e alla protezione dei punti a rischio.

Un autre élément fondamental pour le redressement rapide de notre région a sans aucun doute été notre autonomie, qui a considérablement simplifié les choses parce que, d'une part, la Présidence de la Région exerce aussi les fonctions de préfecture et que l'action de l'Administration et des structures opérationnelles a ainsi gagné en cohérence et en rapidité.

Et pour tous ceux qui, au fil de ces années, se sont occupés de la reconstruction, mais aussi pour ceux qui travaillent encore afin de réduire les risques inhérents à notre territoire, la mémoire est une alliée formidable, qu'il convient d'exploiter systématiquement. Les expériences passées permettent – je dirais même plus – **doivent** permettre d'améliorer le présent et de planifier l'avenir.

Toutefois, ne perdons pas de vue que le « risque zéro » n'existe pas. La technologie, les compétences professionnelles des opérateurs, la bonne volonté des personnes qui œuvrent au sein du système de la protection civile peuvent accomplir des choses remarquables, mais nul ne saurait garantir qu'il n'y aura plus jamais d'inondation, ni d'autres calamités naturelles.

Il est donc important de promouvoir une « culture du risque », c'est-à-dire de se comporter en fonction des dangers présents sur le territoire. Il faut que chaque personne connaisse l'environnement naturel dans lequel elle vit et qu'elle sache comment fonctionne la « machine des secours ».

Et pour développer cette culture, il nous faut partir des jeunes et, en tout premier lieu, des écoles. Dans le cadre des événements que nous avons réunis sous le nom de « Valluvione » – un programme dense de manifestations conçues pour marquer ce dixième anniversaire – nous avons recherché la participation des institutions scolaires, en leur demandant d'organiser des ateliers pour leurs élèves : ce sont des moments didactiques, qui visent à sensibiliser les nouvelles générations aux risques naturels de notre territoire et à illustrer la gestion de ces derniers par le système de la protection civile. Permettez-moi, à cette occasion, de remercier les enseignants et les responsables de toutes les écoles qui ont adhéré avec enthousiasme à cette initiative et ont ainsi donné à ceux qui n'ont pas vécu l'inondation ou qui n'en gardent que de vagues souvenirs, parce qu'ils étaient alors trop jeunes pour en saisir le caractère dramatique et exceptionnel, la possibilité de connaître et de comprendre ce qui s'est passé ces jours-là.

L'entità totale dei danni provocati dall'alluvione al territorio e alle infrastrutture è stata calcolata in circa 830 milioni di euro, di cui 180 milioni ai privati e 100 nel settore dell'agricoltura.

Il programma per la ricostruzione ha previsto mille e 400 interventi, per un costo totale di 456 milioni di euro, che sono stati finanziati per 275 milioni di euro da fondi regionali e per 181 milioni di euro da fondi statali.

A oggi sono stati ultimati lavori per 430 milioni di euro e, entro la fine dell'anno, saranno concluse opere per altri 13 milioni di euro, per progetti di completamento.

Sono questi dati che testimoniano lo straordinario impegno che la Valle d'Aosta ha saputo approfondire nell'affrontare il suo anno zero.

Non esistono però soluzioni e non ci sono parole per compensare la mancanza di coloro che non sono sopravvissuti all'alluvione.

Permettetemi quindi oggi di ricordare:

Grazia Boasso
Alessandro Bortone
Gianfranco Bosonin
Manuel Catalano
Angela Catania
Fortunato Cerlogne
Maria Olinda Chapellu

Gill Coquillard
Ugo Sergio Coquillard
Wilma Favre
Ilva Giuseppina Fiou
Lino Gard
Ernesto Manservigi
Ferruccio Morandi
Maria Gloria Parravano
Anna Peraillon
Carletto Perron
Elis Perron
Carmine Trapani
Assan Zitouwi

Per commemorarli oggi, in questa sala, chiedo a tutti voi un minuto di silenzio.
Grazie.

Aosta, 15 ottobre 2010